



Un Parlamento sempre più europeo?

In questi giorni, in cui l'Europa affronta una crisi geopolitica di cui si stenta a vedere la fine, arriva da Strasburgo una proposta che intende modificare gli equilibri interistituzionali dell'UE. Con l'approvazione il 3 maggio scorso, da parte dell'emiciclo, di una risoluzione frutto di lunghi negoziati interni, il percorso di riforma del sistema elettorale europeo entra nell'agenda UE. Il ruolo del Parlamento, cinghia di trasmissione democratica, ancorché cresciuto negli anni, sconta ancora procedure nazionali frammentate e un'attenzione troppo spesso focalizzata sugli interessi locali. La principale nuova proposta è l'introduzione di liste transnazionali in rappresentanza di una nuova circoscrizione UE. Ogni elettore avrebbe in futuro a disposizione due voti: uno relativo alla circoscrizione nazionale ed uno destinato ad eleggere i 28 nuovi rappresentanti di quella europea, come anche a proporre il candidato alla carica di Presidente della Commissione, sul quale Parlamento e Consiglio Europeo dovrebbero poi trovare un accordo. Ma le novità vanno oltre. Tra le altre, fissazione del 9 maggio come giornata unica elettorale, possibilità di candidarsi per tutti i cittadini maggiorenni e di andare al voto a partire dai 16 anni; obbligo della parità di genere nelle liste. Insomma, una piccola rivoluzione che vuole rispondere alla richiesta di più Europa che i cittadini avanzano ormai decisamente su temi quali lotta al cambiamento climatico, migrazione, stato di diritto. Il voto in plenaria ha diviso le forze politiche e questo conferma che la strada è ancora lunga, anche perché sarà necessario l'accordo unanime dei 27. Obiettivo, le elezioni europee del 2024.

On. Michl Ebner

*Vicepresidente di Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano*

L'INTERVISTA

Luciano Di Fonzo, Agenzia EACEA della Commissione europea, Vice Capo Unità Sport e Erasmus Mundus

Qual è il potenziale dello sport per un'Europa più inclusiva e sostenibile? Ci può citare esempi di progetti di successo?

Lo sport ha un grande potenziale per contribuire ad una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'Europa e alla creazione di nuovi posti di lavoro grazie ai suoi effetti positivi sull'inclusione sociale. Esso contribuisce alla coesione sociale abbattendo le barriere

sociali e migliorando l'occupazione della popolazione grazie anche al suo impatto sull'istruzione e sulla formazione. L'inclusione sociale è sicuramente migliorata nello sport e attraverso lo sport promuovendo la partecipazione



(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

La sfida delle materie prime per la transizione UE

Senza un approccio strategico allo sviluppo delle materie prime primarie e secondarie in Europa, nessuna transizione verde e digitale sarà possibile. L'allarme recentemente lanciato dal Commissario Breton, responsabile per il Mercato interno, non è solo legato alle conseguenze dell'emergenza pandemica, della tragedia ucraina e dell'attuale crisi energetica, ma ha basi ben solide in numerosi studi pubblicati. Il più recente, ed anche il primo specificamente focalizzato sull'Unione Europea, è on line da pochi giorni a cura dell'Università Cattolica di Leuven in Belgio. L'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050, previsto dall'EU Green Deal, richiederà 35 volte più litio e da 7 a 26 volte maggior utilizzo di metalli rari in confronto ad oggi. La transizione energetica comporterà la necessità di un aumento nelle forniture annuali di alluminio (+33%), rame (+35%), silicio (+45%), nickel (+100%) e cobalto (+330%). La produzione di veicoli elettrici, batterie, impianti eolici, tecnologie per l'energia solare, a idrogeno e infrastrutture a rete, ha una componente fondamentale in questi materiali, la cui disponibilità potrebbe entrare in crisi già nel 2030 con un picco di domanda in Europa nel 2040. E i quantitativi non sarebbero neanche

sufficienti, se le economie europee decidessero un'ulteriore velocizzazione della transizione energetica, tema oggi in discussione in risposta alla guerra in Ucraina. Lo studio definisce 5 aree su cui agire da subito: dallo sviluppo di nuove miniere in Europa, che consentirebbe di coprire fino al 55% delle necessità previste al 2030, al rilancio di impianti di raffinazione, oggi in grande crisi a causa dell'aumento del costo dell'energia; dalla diversificazione delle forniture extra UE, alla spinta decisa verso il riciclaggio che, a partire dal 2035-2040, dovrebbe giocare un ruolo trainante nell'assicurare forniture sufficienti di materie prime. Un percorso che impone un cambio profondo di mentalità, in un periodo, come quello odierno, in cui si chiudono il 10% degli impianti di produzione dell'alluminio e ben il 40% di quelli relativi all'industria dello zinco. Oggi il 50% di metalli come ferro, zinco e platino provengono da processi di riciclaggio ma molta più innovazione è necessaria per assicurare di poter trattare altre materie prime. L'Agenzia Internazionale dell'Energia aveva già lo scorso anno fornito un quadro preoccupante. Obiettivi e ostacoli sono ora, se possibile, ancora più chiari per l'Unione Europea. Un fronte di dibattito, tra le istituzioni e non solo, che si annuncia sin d'ora caldissimo.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

delle persone con disabilità alle attività sportive e sostenendo progetti transnazionali che favoriscono l'accesso delle donne allo sport e l'integrazione sociale dei gruppi svantaggiati. Senza contare che attraverso lo sport sociale realizziamo città e comunità più sostenibili e in buona salute. Lo sport aiuta a contenere l'aumento della spesa sanitaria e per la sicurezza sociale migliorando la salute e la produttività della popolazione e garantendo una migliore qualità della vita nella vecchiaia. Lo sport consente agli immigrati e alla società ospitante di interagire in modo positivo favorendo l'integrazione e il dialogo interculturale. Con sempre maggior frequenza lo sport è incluso in programmi specifici per gli immigrati, nonostante differenze sostanziali negli approcci nazionali. Lo sport può anche essere un mezzo di promozione dell'inclusione sociale delle minoranze e di altri gruppi vulnerabili o svantaggiati e può contribuire a migliorare la comprensione tra le comunità, anche in regioni che escono da un conflitto. Nel quadro del programma Erasmus+ abbiamo investito, durante il periodo 2014-2020, circa 83 milioni di euro nel settore dell'inclusione sociale e della sostenibilità contribuendo a finanziare 453 progetti che hanno inciso in maniera profonda nella vita dei cittadini europei. Tra quelli di maggior successo e di impatto mediatico significativo possiamo citare senza dubbio i Giochi olimpici speciali invernali organizzati nel 2017 in Austria per gli atleti con disabilità intellettiva (<https://bit.ly/35Z5iYA>) ed il progetto "Girls on Track" della FIA, Federazione Internazionale dell'Automobile (<https://bit.ly/38H93mC>), avente lo scopo di promuovere lo sport dei motori alle ragazze di età compresa tra i 13 e i 18 anni. Sono poi numerosi i progetti finanziati nel campo dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati e dei rifugiati, tra cui possiamo citare il progetto CPME coordinato dall'associazione Mine Vaganti (<https://bit.ly/3usYyM3>).

L'attuale programmazione ha rafforzato il sostegno al settore in ambito Erasmus plus. Quali le principali novità e quali risultati vi aspettate?

Per il periodo 2021-2027 il bilancio disponibile per il settore dello Sport all'interno del programma Erasmus+ è quasi raddoppiato passando da circa 250M a 450M introducendo qualche novità, quali la mobilità del personale sportivo (in vigore a partire del 2023) e i progetti di sviluppo delle capacità che allargano la dimensione internazionale del settore dello sport. La mobilità permetterà ad allenatori, staff e volontari delle organizzazioni sportive di beneficiare di questo potente strumento per formarsi, scambiarsi idee e metodologie e confrontarsi con realtà di paesi diversi. L'obiettivo specifico ed i risultati attesi sono quindi quelli, da una parte, di dare un'opportunità al personale sportivo di migliorare le proprie qualifiche e acquisire nuove competenze attraverso il trascorrere di un periodo in un altro paese e, dall'altra, di consolidare le capacità di gestione delle organizzazioni sportive di base tramite un'esperienza all'estero. I progetti di sviluppo delle capacità nel campo

dello sport sono invece concentrati sulla costruzione e sul rafforzamento delle capacità delle organizzazioni sportive principalmente nei paesi non associati al programma appartenenti alla regione dei Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, Kosovo e Montenegro). I progetti finanziati potranno quindi integrare una vasta gamma di attività di cooperazione, di scambio e di comunicazione allo scopo di promuovere attività ed eventi sportivi in comune, i valori positivi attraverso lo sport e la cooperazione tra i diversi paesi all'interno di questa regione. Non dimentichiamoci, infine, anche il grande sforzo di semplificazione che è stato effettuato a livello finanziario con l'introduzione dei finanziamenti forfettari che hanno sostituito l'obbligo di fornire la documentazione necessaria per giustificare le spese (fatture, biglietti, boarding pass, ecc.), focalizzando il nostro interesse e controllo sui risultati dei progetti e non sulla gestione amministrativa e finanziaria. Ci aspettiamo che questa misura permetterà anche alle piccole organizzazioni poco abituate alla partecipazione ai programmi europei di avere il coraggio di presentare delle candidature soprattutto sui partenariati su scala ridotta che beneficiano di un finanziamento minore e quindi di un carico amministrativo ridotto.

Il focus delle opportunità di finanziamento è dedicato alle partnerships. Quali gli obiettivi e le modalità di partecipazione?

I partenariati per la cooperazione permettono alle organizzazioni partecipanti di acquisire esperienza nella cooperazione internazionale e di rafforzare le loro capacità, producendo al contempo risultati innovativi di alta qualità. Sono di due tipi: i partenariati di cooperazione e i partenariati su scala ridotta. I partenariati di cooperazione hanno l'obiettivo di permettere alle organizzazioni di accrescere la qualità e la pertinenza delle loro attività, sviluppare e rafforzare le proprie reti di partner e di aumentare la capacità di operare congiuntamente a livello transnazionale, scambiando e sviluppando nuove pratiche e nuovi metodi come pure condividendo e confrontando le idee. Qualsiasi organizzazione pubblica o privata stabilita in uno Stato membro dell'UE o in un paese terzo associato al programma può partecipare a questi progetti con un minimo di tre organizzazioni coinvolte di almeno tre paesi diversi e con una durata dai 12 ai 36 mesi. Il modello di finanziamento proposto consiste di tre importi forfettari distinti (120 000 EUR, 250 000 EUR e 400 000 EUR) da scegliere in base alle attività che i richiedenti desiderano intraprendere e ai risultati che intendono ottenere. I partenariati su scala ridotta hanno l'obiettivo di ampliare le possibilità di accesso al programma dei piccoli operatori e degli individui difficili da raggiungere nella prospettiva di ridurre le barriere all'accesso al programma per le organizzazioni dotate di minor capacità organizzativa. Possono anche contribuire alla creazione e allo sviluppo di reti transnazionali e alla promozione di sinergie con e tra le politiche locali, regionali, nazionali e in-

ternazionali. Sono transnazionali ed è necessario il coinvolgimento di almeno due partner di due paesi diversi (UE e paesi terzi associati al programma) ed hanno una durata dai 6 ai 24 mesi e un finanziamento di 30.000 EUR o di 60.000 EUR. Tutte e due le tipologie di partenariati devono essere focalizzate sulle priorità rilevanti nel settore della politica europea dello sport. Queste riguardano, in particolare, la promozione dell'inclusione sociale, l'incoraggiamento per intraprendere una vita sana per tutti, la promozione dell'integrità e dei valori dello sport, la promozione dell'istruzione e della formazione attraverso lo sport e la volontà di combattere la violenza e di contrastare il razzismo, la discriminazione e l'intolleranza nello sport.

Quali i punti di forza e i numeri del programma Erasmus Mundus?

Nell'ambito del programma Erasmus+, Erasmus Mundus mira a promuovere l'eccellenza e l'internazionalizzazione degli istituti di istruzione superiore. Questo attraverso programmi di master offerti e riconosciuti in maniera congiunta da istituti Europei, ma non solo. Erasmus Mundus nasce nel 2004. Fino al 2020 ha erogato 1,7 miliardi di euro, finanziando 535 Master congiunti e offrendo borse di studio a 24 500 studenti di tutto il mondo. Nella sua ultima edizione, che va dal 2021 al 2027, sono previsti finanziamenti per più di 120 milioni di euro l'anno. Tra le novità, c'è stata una ancor più grande attenzione agli aspetti di cooperazione istituzionale e ai master congiunti Erasmus Mundus (EMJM) sono state affiancate le misure di concezione Erasmus Mundus (EMDM). Scendendo più nel dettaglio, i master congiunti Erasmus Mundus sono programmi di eccellenza che rilasciano un titolo congiunto o più diplomi; sono aperti a tutte le discipline e a tutti gli istituti di istruzione superiore del mondo. Questi Master rappresentano sovvenzioni importanti, che arrivano anche fino a 5,5 milioni di euro nell'arco di circa 6 anni. Coinvolgono almeno tre istituti di istruzione superiore di tre paesi diversi, di cui almeno due devono essere Stati membri dell'Unione Europea e paesi terzi associati al programma. Vogliono attrarre talenti grazie a una combinazione di cooperazione accademica e istituzionale di alto livello, un'offerta innovativa di molteplici mobilità individuali per tutti gli studenti e poi sostanziose borse di studio per i più meritevoli. Posso anche aggiungere che l'Italia è un paese attivamente coinvolto nei master congiunti Erasmus Mundus, con tante istituzioni interessate e tanti studenti accolti, ma si può certamente fare di più. Soprattutto adesso che ci sono anche le misure di concezione Erasmus Mundus, che sono sovvenzioni completamente indipendenti dai master congiunti Erasmus Mundus. Le misure di concezione sono progetti di finanziamento più semplici: offrono 55.000 euro durante un periodo fisso di 15 mesi, proprio per incoraggiare lo sviluppo di programmi di studio transnazionali e integrati per master nuovi, innovativi e di livello elevato.

Luciano.DI-FONZO@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



**POSPEŠEVALNIK
IZVOZA**

Le Camere slovene e l'esportazione: un servizio innovativo

Lo scorso marzo 2022 la Camera slovena ha sviluppato con partner esperti, interni ed esterni, l'[Export Facilitator](#), uno strumento di sostegno per le imprese che operano nei mercati esteri. L'obiettivo è quello di superare gli ostacoli e le sfide dell'internazionalizzazione attraverso un concetto ibrido dell'esportazione e l'interdisciplinarietà della Camera. Più precisamente, con l'iscrizione all'Export Explorer, le imprese possono collaborare all'interno di una comunità di membri per mezzo di feedback, funzionali alla risoluzione dei problemi in tempo reale, e possono accedere a servizi avanzati e interconnessi tramite il ricorso a strumenti digitali, l'accesso a documenti e banche dati di informazioni di mercato, oltre all'applicazione istantanea nei mercati esteri. L'approccio collaborativo alla base dello strumento garantisce, inoltre, la condivisione di file, di pacchetti informativi, ma soprattutto di contatti e liste di ospiti, assicurando l'allargamento del networking e nuove opportunità di business. Rispondendo al questionario on-line "Export Fit Check", le imprese sottopongono la loro candidatura ad una giuria di esperti incaricata di valutare l'idoneità all'esportazione delle aziende concorrenti, permettendo in tal modo l'accesso al supporto esperto dei partner attraverso sei incontri online e sei moduli per programma, a riunioni e ad attività digitali, compresi la Business News Letter, la Business Talks ed eventi virtuali. La partecipazione garantisce informazioni di marketing e supporto, ma soprattutto il rilascio di certificati digitali e la partnership di fiducia della CCIS, mentre all'impresa vincitrice viene garantito il rimborso della quota d'iscrizione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Il sostegno all'Ucraina dai Balcani ai Carpazi

Iniziativa dei membri di Eurochambres per la crisi ucraina (vedi ME N° 5,6,7,8): questa volta è il turno di due Camere dell'area dei Balcani – Bulgaria e Bosnia Erzegovina. La Camera di Commercio bulgara ha redatto un [documento](#) che riassume i punti chiave

del suo impegno, orientato su un doppio binario di azioni: da un lato a sostegno della popolazione ucraina, e dall'altro dei suoi cittadini e imprese. Oltre alla sezione dedicata alle donazioni, diverse sono anche le iniziative per i rifugiati: di prima assistenza, in sinergia con le ONG del territorio, ma anche a supporto dell'inserimento nel mercato del lavoro (con link e riferimenti utili nell'apposita [sezione](#) del sito). Infine, la Camera ha [chiesto](#) al governo misure di emergenza in materia energetica. La Camera di Commercio della Bosnia Erzegovina non è da meno, grazie alle informazioni dettagliate sulla crisi presenti nel suo [portale](#), il cui obiettivo è informare tempestivamente aziende e consumatori su diverse tematiche correlate. Le varie sezioni riguardano: monitoraggio dei prezzi del carburante, sanzioni imposte da UE, USA e altri paesi contro Russia e Bielorussia, ma anche contro-sanzioni da parte di Mosca, altre misure restrittive (prevalentemente riguardanti l'export di alcune categorie di prodotti la cui produzione è stata colpita dalla guerra) e movimenti del mercato azionario. Le imprese sono invitate a compilare un [questionario](#) di indagine per valutare l'impatto del conflitto sul proprio business. Vengono poi presentate altre proposte specifiche del Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche per ridurre i dazi su prodotti specifici e concordare con alcuni paesi l'approvvigionamento di beni che potrebbero venire meno come conseguenza della guerra.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



БЪЛГАРСКА ТЪРГОВСКО-ПРОМИШЛЕНА ПАЛАТА
BULGARIAN CHAMBER OF COMMERCE AND INDUSTRY



VANJSKOTRGOVINSKA KOMORA BOSNE I HERCEGOVINE
СПОЛНОТРГОВИНСКА КОМОРА БОСНЕ И ХЕРЦЕГОВИНЕ
FOREIGN TRADE CHAMBER OF BOSNIA AND HERZEGOVINA

CEC 2022: iniziato il conto alla rovescia



È ai blocchi di partenza la settima edizione di *Connecting European Chambers (CEC)*, l'evento annuale di



Eurochambres sui programmi di finanziamento, che si svolgerà in presenza, a Bruxelles, dal 28 giugno (pomeriggio) al 29 giugno (mattina) pv.

L'evento - la cui partecipazione è gratuita ed aperta alle Camere di Commercio nazionali, regionali e territoriali - ripeterà la formula di successo degli anni passati: 2 sessioni plenarie introduttive di focus sulla programmazione europea del settennato in corso, nelle quali i partecipanti potranno ascoltare testimonianze di funzionari della Commissione, di esperti camerati e non solo, sui programmi di maggior interesse per le Camere, quali Horizon Europe, Life ed Erasmus +. La seconda parte si articolerà in 6 Gruppi di Lavoro dedicati al confronto operativo fra i partecipanti, che affronteranno tematiche prioritarie per le reti camerati europee, quali *Imprenditorialità e PMI* (con focus specifico sull'Imprenditoria femminile), *Innovazione e Digitalizzazione*, *Internazionalizzazione*, *Vicinato e Allargamento*, *Competenze*, *Sostenibilità*. Obiettivo di questi tavoli sarà la presentazione di best practice e lo scambio di esperienze innovative fra i partecipanti.

Appuntamento, il CEC, che Unioncamere Europa seguita a promuovere, sottolineando non solo la modalità finalmente in presenza dell'edizione del 2022, ma insistendo anche sull'opportunità di cogliere i primi frutti concreti della *semina collaborativa* generata dalle *Communities of Interest* (vedi ME n°11-2021).

[Qui](#) l'accesso alla documentazione di supporto e alla procedura di registrazione, disponibile fino al 23-6.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



Safety Gate: ad auto e giocattoli il primato di prodotti più pericolosi

È uscito il nuovo [report](#) del Sistema di allarme rapido dell'UE (RAPEX) per i prodotti non alimentari pericolosi, aggiornato con i dati del 2021. Questo monitoraggio per la tutela dei consumatori, operativo da oltre vent'anni, ha registrato ben 5142 allarmi lo scorso anno (per l'Italia 41). Tra le categorie di prodotti maggiormente interessate troviamo: automobili (26%), giocattoli (20%), apparecchi elettrici (9%), gioielli (9%) e dispositivi di protezione (9%). La classifica delle tipologie di rischio vede invece in testa danni generici (32%), seguiti da sostanze chimiche (25%), incendio (11%), soffocamento (10%) e scosse elettriche (10%), spesso in combinazione. Per fare fronte a questi pericoli appare fondamentale la condivisione di informazioni tra i Paesi al fine di aiutare le autorità nazionali a rintracciare i prodotti pericolosi. Secondo il report ben 4965 avvisi di follow-up (36 per l'Italia) sono stati diffusi sulla piattaforma Safety Gate, l'80% dei quali sulle misure adottate dai governi. Presentando il rapporto alla stampa, il Commissario UE con delega alla giustizia Reynders ha promosso il nuovo *tool* che aiuterà le autorità a individuare più facilmente le offerte online di prodotti pericolosi segnalati nel Safety Gate. Accanto al problema dei beni acquistati online, altre priorità che emergono dal report sono il rafforzamento della cooperazione con altri *player* mondiali, come USA e Cina, ma anche la modernizzazione del quadro legislativo, di fatto già in corso

grazie alla proposta di regolamento sulla sicurezza generale dei prodotti attualmente in esame da parte delle istituzioni UE.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Navigare in rete in sicurezza con il Digital Services Act

Dopo mesi di lavori e confronti e una sessione di trilogio di sedici ore, lo scorso 23 aprile il Consiglio ed il Parlamento europeo hanno raggiunto l'accordo politico provvisorio sulla [legge sui servizi digitali](#). Principio cardine dell'iniziativa il concetto secondo cui ciò che è vietato offline deve esserlo anche online: essa mira, dunque, a proteggere lo spazio digitale dalla diffusione di beni, contenuti e servizi illegali e, di conseguenza, i diritti fondamentali degli utenti. Il quadro giuridico si applicherà ai servizi intermediari quali quelli offerti da prestatori di hosting, motori di ricerca, mercati e piattaforme telematiche. Tra queste ultime, si opererà una distinzione in base alle dimensioni, al di sotto e al di sopra della soglia dei 45 milioni di utenti attivi su base mensile: ciò avrà un impatto sugli obblighi specifici da rispettare e sulla vigilanza, con l'obiettivo di garantire condizioni di parità in termini di concorrenza. In sostanza, la proposta mira a mettere a disposizione degli utenti uno spazio online più sicuro e trasparente. Insieme alla legge sui mercati digitali, l'iniziativa fa parte del pacchetto presentato a dicembre 2020 per la regolamentazione del settore. I prossimi passi prevedono la finalizzazione del testo a livello tecnico, dopodiché si procederà con l'approvazione formale e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.



Il regolamento si applicherà poi quindici mesi dopo l'entrata in vigore, o al più tardi il primo gennaio 2024.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



Procura europea: i primi risultati operativi

Recente la presentazione del primo [report](#) annuale delle attività d'investigazione condotte dalla Procura europea. Relative al 2021, le prime indagini di questo nuovo organismo dell'Unione, il cui compito – si ricorda – è occuparsi di investigare sui reati finanziari a livello europeo, hanno causato la confisca di beni per 147 milioni di €, piccola parte di un totale complessivo di frodi pari a 5,4 miliardi di €. Numeri, questi, riferiti a 515 indagini attive, metà delle quali riguardanti l'IVA in ambito transfrontaliero. Ben 2832 le denunce di reato registrate e prese in esame in 22 dei 27 Stati membri (non sono parte della Procura Danimarca, Irlanda, Polonia, Svezia e Ungheria): dato in qualche modo non del tutto indicativo. Se è vero, infatti, che le denunce sono tutte provenute da autorità nazionali, istituzioni o agenzie europee, come l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF), o da organismi della società civile, è pur vero che non tutti gli Stati membri hanno rilevato la necessità di indagini, come ad esempio Malta. Non felice il risultato italiano, che detiene il primato di denunce – 102, in pratica un quinto del totale – pari a 1,7 miliardi di €, 1,3 dei quali inerenti l'IVA. Piuttosto bassa, infine, la cifra relativa ai sequestri, circa 40 milioni di €.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



100 città per la neutralità climatica

Sono state annunciate le [100 città europee](#) scelte dalla Commissione per la “Missione” dell’UE che punta alla neutralità climatica entro il 2030. Tra queste, 9 le città italiane: Bergamo, Bologna, Firenze, Milano, Padova, Parma, Prato, Roma e Torino. La “Missione 100 città climaticamente neutrali e intelligenti entro il 2030” è una delle 5 “Missioni” di ricerca e innovazione dell’UE lanciate dal Programma Horizon Europe, ognuna delle quali include un portafoglio di azioni (progetti di ricerca, misure di policy o iniziative legislative) dirette a raggiungere, entro un arco di tempo stabilito, un obiettivo audace, misurabile e rilevante per la società che non potrebbe essere ottenuto attraverso azioni singole. La “Missione” sulle città promuove azioni di ricerca e innovazione su mobilità pulita, efficienza energetica e pianificazione urbana, ed ha a disposizione un budget di 360 milioni di euro. Le città selezionate agiranno da centri di sperimentazione e innovazione per permettere a tutte le città europee di diventare climaticamente neutrali nel più breve tempo possibile, attraverso azioni climatiche concrete e obiettivi predefiniti. La partecipazione alla “Missione” offrirà alle 100 città selezionate diversi benefici anche attraverso la piattaforma di [NetZeroCities](#), che assisterà le città offrendo consulenza. La “Missione” attirerà nuovi finanziamenti e investimenti verso le città partecipanti e molteplici saranno le opportunità in tema di R&I, creazione di reti di coordinamento nazionale, opportunità di networking, apprendimento e scambio di esperienze tra le città partecipanti, possibilità di coinvolgere i cittadini nel processo decisionale e visibilità.

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Blockchain per tutti!

Il 31 maggio prossimo sarà una giornata all’insegna della tecnologia per i servizi pubblici digitali dell’UE e non solo. La Commissione europea (DG CNECT e DG DIGIT), insieme alla *European Blockchain Partnership* (EBP), organizzano infatti l’“EBSI Demo Day”, un evento di un giorno per celebrare il traguardo raggiunto con l’iniziativa *European Blockchain Services Infrastructure* (EBSI). Quando è stata lanciata 4 anni fa, 29 paesi - Stati membri dell’UE, Norvegia e Liechtenstein, che formano appunto la EBP - e l’Esecutivo europeo si sono impegnati per completare la missione di EBSI: facilitare la creazione di servizi transfrontalieri e mettere la blockchain al servizio delle amministrazioni pubbliche, allo scopo di verificare le informazioni, rendendo così i servizi offerti ancora più affidabili. EBSI è la prima infrastruttura blockchain a livello europeo guidata dal settore pubblico nel pieno rispetto dei valori e dei regolamenti europei. Durante il Demo Day, verranno presentati i risultati dei progetti pilota del programma *EBSI Early Adopters*, utilizzando dati reali in tempo reale. Il Programma è iniziato nel 2021 con il Multi-University Pilot, creato insieme a 18 università in 15 paesi dell’UE per mostrare l’uso dello scambio transfrontaliero di credenziali verificabili nel settore dell’istruzione. Queste credenziali sono collegate a prove crittograficamente protette, e pertanto valide e utili per la verifica transfrontaliera dell’affidabilità di tali informazioni. A ciò va aggiunto che la Commissione ha da poco deciso di rendere il software EBSI disponibile sotto la [licenza pubblica dell’UE](#), come ulteriore contributo alla comunità open-source e all’ecosistema. Per saperne di più, [registri e partecipa!](#)

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PMI e digitalizzazione: una guida europea ai finanziamenti

Gli ultimi anni di emergenza pandemica hanno accelerato le esigenze tecnologiche delle imprese, limitate dalle restrizioni del lockdown e orientate spesso verso il lavoro da remoto. L’UE mette a disposizione delle PMI una serie di opportunità di finanziamento per sostenere la transizione digitale per far sì che entro il 2030 il 75% dei business utilizzi tecnologie come cloud, intelligenza artificiale e *big data* e che oltre il 90% delle imprese abbia raggiunto almeno un livello base di intensità digitale. Queste opportunità sono raccolte in una [guida](#) realizzata dalla Direzione Generale della Commissione dedicata alle reti di comunicazione, contenuti e tecnologie (DG CNECT): essa fornisce una panoramica dei programmi per il periodo 2021-2027 che destinano parte del proprio budget al sostegno della digitalizzazione, in sinergia con i fondi nazionali e regionali. Oltre a Digital Europe ed Horizon Europe, tipicamente dedicati ai temi in oggetto, risorse aggiuntive possono essere individuate nel quadro di InvestEU, del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR), del Meccanismo per collegare l’Europa, del dispositivo per la ripresa e la resilienza, e non solo. Disponibile in inglese e in francese, il documento illustra schematicamente i programmi coinvolti, fornendo al lettore ulteriori informazioni su come partecipare agli inviti a presentare proposte per usufruire dei fondi messi a disposizione.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Erasmus+ SocEntrep4NGOs Project

Iniziativa Europea per promuovere e supportare l'imprenditoria sociale



Il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio (Forum AIC) è una rete transnazionale no profit nata nel 2001, con sede presso la Camera di Commercio delle Marche, che unisce oggi 40 Camere di Commercio dei Paesi della Regione Adriatico Ionica. Il Forum, fin dalla sua costituzione, persegue l'obiettivo di costruire e sviluppare l'integrazione economica, ambientale e culturale dell'Area con lo scopo di fornire un concreto contributo all'integrazione europea; con il riconoscimento della Strategia Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), il ruolo del Forum è cresciuto diventando uno tra i principali Stakeholder nell'implementazione della Strategia EUSAIR.

Il Forum è partner di diversi progetti a valere su fondi di finanziamento diretti europei, tra questi il progetto SocEntrep4NGOs, finanziato dal Programma Erasmus+ (Key Action 2: Partnerships for Cooperation), e dedicato agli attori operanti nel terzo settore.

L'imprenditoria sociale svolge un ruolo importante nell'affrontare le sfide sociali, economiche e ambientali, promuovendo la crescita inclusiva, la prosperità condivisa e l'inclusione sociale, oltre a contribuire alla creazione di posti di lavoro, a livello locale e internazionale. Il numero di imprese sociali in Europa è in continua crescita, con 13.6 milioni di lavoratori nel settore. Tuttavia, la formazione - "attore" chiave nell'ecosistema dell'innovazione - nell'ambito dell'imprenditoria sociale tarda ad affermarsi come una necessità. Pertanto, questo progetto mira a migliorare la capacità delle ONG esistenti e degli attuali e futuri imprenditori sociali fornendo

loro una qualifica formale direttamente correlata all'Imprenditoria Sociale. Il progetto prevede infatti l'implementazione di un programma pilota online, equivalente ad un livello 5 dello European Qualifications Framework (EQF), sviluppato da AdvenioAcademy, istituto di istruzione superiore con base a Malta specializzato in servizi educativi online, in collaborazione con le università dei paesi partner di progetto, e contribuirà alla formazione di figure professionali in grado di inserirsi in un mercato del lavoro e di guidare la transizione verso l'innovazione sociale. A circa 60 studenti verrà offerta una borsa di studio che coprirà l'intero programma di formazione, per un periodo di 18 mesi.

Il consorzio di progetto è composto da Università, ONG e Associazioni no-profit di quattro paesi, Malta, Italia, Grecia e Turchia, i quali grazie alla propria expertise possono fornire un valore aggiunto tratto dalla propria conoscenza pratica: il progetto è infatti sviluppato da imprenditori commerciali e sociali per imprenditori commerciali e sociali.

Il programma formativo sarà progettato e sviluppato sulla base del feedback che i partner del progetto riceveranno dai partecipanti ad un questionario divulgato tra gli attori del terzo settore, con lo scopo di ottenere indicazioni da parte di dirigenti e front-liner nel settore, su quali contenuti specializzati richiede il proprio personale (tra i quali gestione del rischio, raccolta fondi, quadri normativi, transizioni da ONG a Imprese sociali, creatività, project management, capacità di reclutamento di apprendisti/volontari...) Il questionario è ancora attivo ed è consultabile al seguente

link: <https://lnkd.in/ebY9xCMa>.

Il progetto si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

Ricerca le best practice attuali dell'imprenditorialità sociale e i programmi necessari per supportare le ONG. Ciò aiuterà a comprendere le sfide incontrate dagli imprenditori sociali attuali e futuri, dai dipendenti e dai volontari delle ONG.

Progettare e sviluppare un programma formativo di Imprenditoria Sociale che includa contenuti specialistici confermati anche attraverso il questionario.

Creare un impatto positivo e duraturo sia sulle ONG partecipanti, dando loro la possibilità di migliorare le proprie capacità, conoscenze e competenze nell'ambito dell'Imprenditoria sociale.

Gli studenti che completano questo programma pilota riceveranno una qualifica formale accreditata, riconosciuta all'interno dell'UE e nei paesi firmatari del processo di Bologna, con crediti ECTS e un diploma Europass.

I risultati e il materiale prodotto durante l'implementazione del progetto verranno divulgati per garantire la sostenibilità temporale del programma finanziato da Erasmus+. In definitiva, il progetto intende sostenere gli obiettivi dell'Unione Europea aumentando la visibilità dell'imprenditoria sociale, sviluppando strumenti per gli attuali e futuri imprenditori sociali, che permettano loro di professionalizzare il proprio profilo e li supportino a rendere le loro organizzazioni e le loro operazioni più sostenibili in futuro.

Per maggiori informazioni contatta la Segreteria del Forum:

segreteria.forum@marche.camcom.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 15 N. 5

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu